



Italians in London
www.italiansinlondon.co.uk

NEWSLETTER

EXPLORING LONDON AND ENVIRONS 26 ESPLORANDO LONDRA E DINTORNI 26

Inglese - English

- **Wildsith** (VII secolo), probabilmente il più antico poema in anglo-sassone ed il primo testo scritto in cui si legge la parola Vichinghi ("Wicinga cynn"). Pagg. 7-9



Mercati - Markets

Church Street Market

Uno dei mercati londinesi, prossimo al centro. Non è il più interessante, ma se siete lì, potete visitarlo. Tra le tante mercanzie in vendita, magari qualcosina di utile si trova! (Pagg. 2-4)

Britannicità - British style

Pinta di birra

Uno dei simboli britannici, la pinta di birra è divenuta troppo costosa: ha superato, in media, le 3 sterline ed il suo prezzo nei pubs continua a crescere. Vediamo i provvedimenti e le possibili conseguenze future. (Pagg. 5-6)

Britannicità - British style

Multietnicità

Siamo alla fine del multiculturalismo? (Pagg. 10-11)

Municipalità - Boroughs

Hackney

Iniziamo a conoscere questa municipalità, visitando una "city farm" e sintetizzandone la storia. (Pagg. 12-13)

Think about

Informazioni utili (Pag. 14)

Per contattarci, per farci giungere le Vostre impressioni, compilate il modulo (cliccate per iniziare).

Markets	Boroughs	Parks and gardens
Secrets	English	Days out
Churches	Events	Attractions
Italians in London	Week-end abroad	Info





“A lively market in the centre of London with a village atmosphere”

Quando si parla di “Church Street Market”, in realtà, si fa riferimento sia ad un’area più vasta della strada che porta tale nome, sia ad altri mercati che si svolgono nella zona. Le bancarelle che potete trovare, tutta la settimana tranne la domenica, il venerdì ed il sabato, superano le due centinaia. Osservando bene le delimitazioni disegnate sulla strada, gli spazi disponibili sarebbero di gran lunga superiori; tuttavia, tutte le volte che ci andiamo, troviamo sempre tanti spazi non occupati. Con la solita schiettezza iniziale, in modo da non ingenerare equivoci o aspettative, questo è un mercato che non ci è mai piaciuto, visto che non ha nulla per far concorrenza ad altri mercati londinesi “di grido”!!!, nonostante venga descritto (v. riquadro) come un mercato vivo (?) e con atmosfera da villaggio (?). Non vi è concordanza in merito all’origine del mercato in oggetto, pertanto, è utile indagare un poco sulla storia dei luoghi. “Church Street” trae il suo nome dalla Chiesa di San Giacomo (St. James Church), che tra la fine del XVII e la fine del XVIII secolo fu la Chiesa parrocchiale di Paddington. L’attuale Chiesa di Santa Maria (St Mary’s Church), ubicata alla fine del lato occidentale di Church Street, infatti, venne eretta tra il 1788 ed il 1791. In aggiunta, il tratto di Church Street che insiste ad est di Edgware Road risale all’inizio del XIX secolo. Chiarita l’origine del nome e le date relative, in assenza di dati certi, due sono gli elementi su cui sembra esservi generale convergenza:

1. Church Street Market dovrebbe risalire al dicembre 1830, quando si iniziò un mercato agricolo dedicato al fieno (hay market);
2. Church Street Market deriverebbe da Portman Market, che si teneva a nord di Church Street, tra Salisbury e Penfold Street.

Nell’arco di soli due anni, Church Street

Come mostra l’immagine, la merce è comune, di qualità non eccelsa.



Dei tipici carretti che trovate in tantissimi mercati londinesi.



Frutta e verdura in bella esposizione. Come vedete, avete ampia possibilità di scelta.

Market crebbe, si iniziò a vendere la verdura, per poi, divenire un mercato generale. Fu proprio in questo periodo che il mercato fu florido, essendo le sue merci apprezzate per qualità e disponibilità, tanto che si diceva che "Church Street Market is replete with every convenience" (replete = colmo, fornito). Addirittura, nel 1833 era in grado di competere con Covent Garden!!!! Sebbene il mercato continuò a svolgersi per tutto il XIX secolo, il "picco" durò poco, nonostante i tentativi di rivitalizzarlo. Infatti, nel 1900, un tal H.T. Grunton acquistò il mercato, volendo realizzare un ambizioso progetto di ricostruzione e modernizzazione. Tuttavia, l'obiettivo non venne raggiunto, anche perché il contemporaneo tentativo di rivitalizzare la zona con una stazione ed un hotel a Marylebone si rivelò egualmente infruttuoso. Cosicché, il mercato fu venduto nel 1906. Successivamente, lo spazio venne adibito a deposito di veicoli, che venne colpito dalle bombe tedesche durante la Seconda Guerra Mondiale, per essere infine ristrutturato. Chiarito l'ambito storico, passiamo a quello attuale merceologico. Le merci in vendita sono variegata, sostanzialmente, frutta, verdura, fiori, abiti, borse, valigie, orologi, portafogli, uova e miele, formaggi, articoli casalinghi elettrici, stracci, pesce. La qualità non ci sembra "stratosferica". L'area non ci è mai piaciuta particolarmente, lo abbiamo già scritto. Per fortuna, il Westminster City Council's Civic Streets Scheme apporterà sicuramente migliorie alla zona, che consentiranno lo svolgimento del mercato in condizioni più idonee, con vantaggio sia per i venditori che per i residenti ed i turisti. Ecco in sintesi, le migliorie:

- Migliore illuminazione pubblica e maggiori possibilità di parcheggiare;
- Ripavimentazione della strada;
- Messa a dimora di alberi e panchine;
- Limitazione del traffico nelle ore di punta durante lo svolgimento del mercato;
- Assistenza agli operatori commerciali;
- Modifica della struttura del mercato, in modo che meglio si inserisca nel contesto che lo circonda;
- Migliore promozione del mercato nei



Fiori in bella esposizione. Non vi viene la voglia di comprarli?



Frutta in bella esposizione. Anche qui, non vi viene voglia di comprarla?



Anche a Londra, avete la possibilità di comprare del pesce.



Come vedete, la merce è "di battaglia".



Questa bancarella ci è piaciuta maggiormente: si vendono uova fresche di fattoria e miele. Compriamo senz'altro!!!

confronti dei visitatori. Il cambiamento del nome della stazione della metropolitana di Edgware Road (sulla Bakerloo Line) con Church Street Market, ben accetto dai residenti e dagli operatori commerciali, dovrebbe favorire l'afflusso dei curiosi. Come anticipato all'inizio, oltre al Mercato di Church Street, trovate in zona anche negozi di antiquariato ("antiques") alla fine orientale di Church Street, con negozi aperti da martedì a sabato, come Alfies (inaugurato nel 1976 e rapidamente divenuto il più vasto negozio del genere al chiuso nel Regno Unito). Il suo successo spinse altre iniziative del genere ad aprire a Church Street, con la conseguenza che tale strada è altamente considerata sia dagli operatori del settore che dai collezionisti. In aggiunta, a Church Street trovate anche spazi espositivi d'arte (verso Bell Street e Edgware Road).

"Church Street, and the area around it, could be transformed into a vibrant, diverse and economically successful environment."

Info

Indirizzo: Church Street, London NW8

Metropolitana: Edgware Road (Bakerloo, Hammersmith and City, Circle lines)

Bus: 6, 16, 27, 98, 139, 189, 414

Lunedì/Sabato: Articoli generici
(Venerdì e Sabato sono i giorni di maggiore affluenza)
Orario: (Tutto l'anno) 8 - 18

Valutazione: Si tratta di uno dei tanti mercati di Londra, da visitare per comprendere l'atmosfera dell'area. Le merci non sono di gran qualità, nè vale la pena di venirci specificamente. Pertanto, visitate il mercato nell'ambito di una visita all'area, comunque prossima al centro.



Gli Inglesi, si sa, sono grandi consumatori di birra, la quale, nel corso degli ultimi quaranta anni ha manifestato una tendenza all'incremento notevole del prezzo della pinta consumata al pub. Poiché anche noi Italiani, ormai, prediligiamo tale bevanda alcolica (non solo se residenti nel Regno Unito), è opportuno approfondire il tema, visto che i prezzi di una pinta sono divenuti eccessivi, soprattutto per quelli colpiti duramente dalla crisi economica. Immaginate, infatti, la condizione di una famiglia inglese, i cui membri siano soliti frequentare il pub di zona: anche una sola pinta a testa a serata rappresenta un capitale calcolato a livello mensile (3 sterline x 4 persone x 30 giorni di consumo = 360 sterline!!!). Pertanto, riteniamo utile sintetizzare alcuni dati che evidenziano cosa sta accadendo e fanno presagire cosa potrà succedere, precisando che nel lontano 1979, una pinta costava solo 48p. Osserviamo i dati della tabella, basata su dati diffusi da *The British Beer & Pub Association*, la principale Organizzazione Britannica del settore, i cui membri rappresentano il 96% della produzione di birra del Regno Unito ed i 2/3 dei proprietari dei 52.000 pubs britannici. La tabella, che copre il periodo successivo, mostra come nell'arco di trenta anni, il prezzo si è più che sestuplicato: da 0,57p del 1981, si è passati a 1,40p nel 1991, a 2,04 nel 2001, a 3,06p nel 2011. L'incremento è notevolmente superiore alla media del tasso d'inflazione dello stesso arco di tempo. Anche il fisco ha inciso, visto che

una pinta consumata al pub è gravata imposte del 77% più elevate rispetto al 1997. L'incremento del prezzo della pinta causato dall'inflazione e dall'imposizione, affiancato dalla crescita delle esigenze dei frequentatori di pub, che pretendono un locale carino, del cibo accettabile e dei servizi igienici puliti ed efficienti, ha messo in difficoltà i proprietari e gestori dei pubs, che stanno cessando le loro attività ad un ritmo settimanale pari a 29, anche perché si

è ampliata la differenza tra il prezzo della birra consumata al pub rispetto a quella dei supermercati. Situazione in prospettiva è ancora peggiore, visto che stando gli attuali tassi di incremento dell'inflazione, si stima che nel 2018, una pinta di birra raggiungerà le 4 sterline. Con la ovvia conseguenza che gli Inglesi saranno costretti a consumare la birra comprata nei supermercati a casa davanti al televisore!

“The rising price of a pint threatens to do irreversible damage to the pub trade”.

“The gap between the price of beer in supermarkets and pubs has widened”.

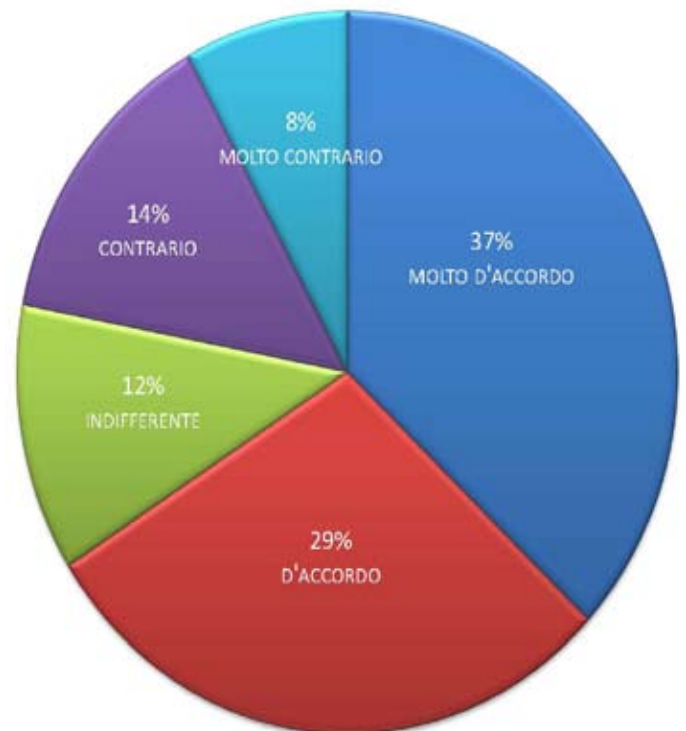
“We risk turning into a nation of stay-at-home drinkers slurping lager in front of the television”.

Andrew Clark - The Observer

Quindi, non è un caso che *The British Beer & Pub Association* abbia richiesto di porre un freno all'incremento dei tributi sulla birra, che comprimendo i consumi, penalizzano un settore trainante dell'economia britannica, proprio in un momento in cui occorre sostenere l'occupazione a causa della crisi economica. Senza dimenticare l'aspetto socializzante dei pubs, visto che bere assieme è fonte di allegria, tenuto conto della tendenza alla depressione di molti, bere da soli a casa La prospettiva, quindi, è quella di ulteriore chiusura di pubs, con nuova disoccupazione e conseguente contrazione delle entrate fiscali! Quindi, il governo britannico non può sottovalutare l'impatto del settore birraio sulla formazione del reddito nazionale, sulla base dei seguenti dati diffusi dall'Organizzazione sovracitata:

- Il suo contributo è maggiore di quello delle compagnie aeree, dell'abbigliamento al dettaglio e del settore dei mezzi di comunicazione;

- Le vendite di birra creano ben 400.000 posti di lavoro nel Regno Unito, di cui circa 20.000 nel settore agricolo;
 - La produzione di birra ed i pubs rappresentano ben 1 milione di posti di lavoro, molti dei quali in villaggi o piccoli paesi, di conseguenza, l'importanza da un punto di vista economico-sociale è enorme;
 - Non va, infine, sottovalutato l'aspetto sociale e turistico dei pubs.
- Proprio perché il prezzo di una pinta consumata al pub comincia ad essere eccessivo, l'Organizzazione sovracitata si è mostrata d'accordo, sia pure tiepidamente, all'introduzione di ulteriori misure nella fornitura di birra al pubblico, in particolare un bicchiere pari a 2/3 di pinta (two-thirds of a pint measure). Quindi, abbiamo effettuato un sondaggio per verificare quale sia la posizione del pubblico (Italiani ed Inglesi che conosciamo), in merito al problema. I risultati sono mostrati nel grafico a torta seguente:



“While the pint remains a great British icon, the two thirds measure will give greater flexibility over how beer is served. This is particularly important when it comes to encouraging more women to choose beer, as many avoid the traditional pint glass.”

“As a lower strength drink with a wide variety of styles, tastes and flavours, there is no reason why beer shouldn't be enjoyed in a wider range of measures and glass styles. This removes an anomaly which was just daft.”

Brigid Simmonds
BBPA Chief Executive

“I am a big supporter of British Pubs and I want us to be a pub friendly government.”

David Cameron (Parliament)

Dopo aver trattato in precedenza del poema "Beowulf" (VIII secolo), ritenuto la massima espressione della poesia anglosassone delle origini, trattiamo di un'altra opera fondamentale della letteratura anglosassone, **Widsith** (VII secolo). Si tratta di un poema in Old English (Inglese antico), formato da 144 versi, che riportano una precedente tradizione orale, che ci è giunto tramite il Codice di Exter (manoscritto che contiene circa un sesto di tutte le poesie in Old English che conosciamo), composto verso la fine del X secolo. Il poema trae il suo nome dalla prima parola che vi appare, appunto "Widsith", che significa "viaggio lontano". **Il poema è un auto-ritratto idealizzato di uno "scop"** (scaldo o menestrello): il fatto che Widsith racconti in merito a viaggi e figure d'eroi nella maggior parte dell'Europa e relativi alla maggior parte dell'età germanica delle migrazioni tra il IV ed il VI secolo, fa capire che siamo di fronte ad un personaggio ed un racconto immaginari, ma ciò nonostante, importantissimi dal punto di vista storico-letterario, perché il poema ci tramanda antiche leggende germaniche e dimostra l'importanza del ruolo svolto dagli "scop" nell'Età germanica del ferro. Il poema essenzialmente elenca popoli, re ed eroi nordeuropei di quel periodo; nella sostanza, se si eccettuano l'introduzione dello "scop" Widsith, la conclusione (importanza e fama dei poeti come Widsith, generosità nei loro confronti da parte dei Signori) ed alcuni commenti distribuiti nel testo, il poema **è diviso in tre cataloghi, chiamati in Old English "pulas" (thulas):**

- Il primo riporta un elenco di re famosi, sia di quell'epoca che dei periodi precedenti, seguendo il modello (Nome del re) regnò sui (Nome della tribù);
- Il secondo cita i nomi dei popoli visitati da Widsith, secondo il modello "Fui con i (Nome della tribù), e con i (Nome di un'altra tribù);
- Il terzo riporta l'elenco degli eroi dei miti e delle leggende che ricercò, o meglio di cui ebbe nozione, secondo il modello ho cercato (Nome dell'eroe), e anche (Nome di un secondo eroe) e (Nome di un terzo eroe).

L'importanza di Widsith non è data solo dal fatto che potrebbe essere il più antico poema in anglosassone, ma anche per il fatto che dovrebbe anche essere il più antico testo in cui si legge dei Vichinghi (versi 47, 59, 80) "Wicinga cynn". Di seguito, riportiamo la traduzione in inglese moderno del testo anglosassone, riportandovi, alla fine, anche qualche estratto del testo originale:

*Widsith spoke, unlocked his word-choard,
 he who had travelled most of all men
 through tribes and nations across the earth.
 Often he had gained great treasure in hall.
 He belonged by birth to the Myrging tribe.
 Along with Ealhild, the kind peace-weaver,
 for the first time, from the Baltic coast,
 he sought the home of Eormanric,
 king of the Ostrogoths, hostile to traitors.
 He began then to speak at length:
 'I have heard of many men who ruled over
 nations.
 Every leader should live uprightly,
 rule his estates according to custom,
 if he wants to succeed to a kingly throne.
 Hwala for a time was the best of all,
 and Alexander too, the noblest of men,
 who prospered most of all of those
 that I have heard of across the earth.
 Attila ruled the Huns, Eormanric the Goths,
 Becca the Bainingas, Gifica the Burgundians.
 Caesar ruled the Greeks and Caelic the Finns,
 Hagen the Holmrycgas and Henden the Glom-
 man.
 Witta ruled the Swaefe, Wada the Haelsingas,
 Meaca the Myrgingas, Mearc the Hundingas.
 Theodric ruled the Franks, Thyle the Rondin-
 gas,
 Breoca the Brondingas, Billa the Waerne.
 Oswine ruled the Eowan and Gefwulf the Ju-
 tes,
 Finn, son of Folcwalda, the Frisian race.
 Sigehere for many years ruled the Sea-Da-
 nes,
 Hnaef the Hocingas, Helm the Wulfingas,
 Wald the Woingas, Wod the Thuringians,
 Saferth the Sycgan, Ongentheow the Swe-
 des,
 Scaefthere the Ymbran, Scaef the Lango-
 bards,
 Hun the Haetware, and Holen the Wrosnan.
 Hringwald was called the king of the Herefa-
 ran.
 Offa ruled the Angles, Alewih the Danes.*

He was the bravest of all those men,
 but could not defeat Offa in deeds of arms,
 and the noble Offa while still a boy
 won in battle the greatest of kingdoms.
 No-one of that age ever achieved
 more glory than he did. With his sword alone
 he marked the border against the Myrgings
 at the mouth of the Eider. Angles and Swedes
 observed it after that as Offa had won it.
 Hrothwulf and Hrothgar, nephew and uncle,
 held peace together for many years
 after they had driven off the Heathobard tribe
 and beaten down Ingeld's line of battle,
 cut down at Heorot the Heathobard force.
 So I travelled widely through foreign lands,
 through distant countries, and there I met
 both good and bad fortune, far from my kin,
 and served as a follower far and wide.
 And so I can sing and tell a tale,
 declare to the company in the mead-hall
 how noble rulers rewarded me with gifts.
 I was with the Huns and the glorious Goths,
 with the Swedes and with the Geats and with
 the South-Danes.
 I was with the Wenlas, the Waerne and the
 Wicingas.
 I was with the Gefthan, the Winedas and the
 Gefflegan.
 I was with the Angles, the Swaefe and the Aenenas.
 I was with the Saxons, the Sycgan and the
 Sweordweras.
 I was with the Hronan, the Dean and the Heathoreamas.
 I was with the Thuringians and with the Throwendas
 and with the Burgundians: there I gained a torc.
 There Guthhere granted me splendid treasure
 as reward for my song; that king was not tight-fisted.
 I was with the Franks, with the Frisians and
 the Frumtingas.
 I was with the Rugians, the Glomman and the
 Romans.
 I was in Italy with Aelfwine too:
 of all men he had, as I have heard,
 the readiest hand to do brave deeds,
 the most generous heart in giving out rings
 and shining torcs, Eadwine's son.
 I was with the Sercings and with the Serings.
 I was with the Greeks and Finns, and also with
 Caesar,
 who had the power over prosperous cities,
 riches and treasure and the Roman Empire.
 I was with the Irish, with the Picts and the
 Lapps.

I was with the Lidwicingas, the Leonas and the
 Langobards,
 with the Haethenas and the Haelethas and
 with the Hundingas.
 I was with the Israelites and with the Assyrians,
 with the Hebrews and the Indians and with the
 Egyptians.
 I was with the Medes and the Persians and
 with the Myrgingas,
 with the Moabites and Ongendmyrgingas and
 with the Amothingas.
 I was with the East-Thuringians and with the
 Ofdingas,
 with the Eolas and the Philistines and with the
 Idumeans.
 And I was with Eormanric throughout his
 reign.
 There the king of the Goths granted me treasure:
 the king of the city gave me a torc
 made from pure gold coins, worth six hundred
 pence.
 I gave that to Eadgils when I came home,
 as thanks to my lord, ruler of the Myrgingas,
 because he gave me land which once was my
 father's.
 And then Ealhild, Eadwine's daughter,
 noble queen of the household, gave me another;
 her fame extended through many lands
 when I used my song to spread the word
 of where under the heavens I knew a queen,
 adorned with gold, most generous of all.
 Then Scilling and I with our clear voices,
 before our glorious lord, struck up our song;
 sung to the harp, it rang out loudly.
 Then many men with noble hearts
 who understood these things openly said
 that they had never heard a better song.
 From there I travelled through the Gothic homeland --
 I always sought out the best companions --
 that was Eormanric's household guard!
 I visited Hehca and Beadeca and the Herelingas,
 Emerca and Fridla and Eastgota,
 the wise and virtuous father of Unwen.
 I visited Secca and Becca, Seafola and Theodric,
 Heathoric and Sifeca, Hlith and Incgentheow.
 I visited Eadwine and Elsa, Aegelmund and
 Hungar,
 and the proud household of the Withmyrgingas.
 I visited Wulfhere and Wyrwhere; there battle
 often raged

*in the Vistula woods, when the Gothic army
with their sharp swords had to defend
their ancestral seat against Attila's host.
I visited Raedhere and Rondhere, Rumstan
and Gislhere,
Withergield and Freotheric, Wudga and
Hama.
They were by no means the worst of compa-
nions,
even though I happen to mention them last.
Often a whistling spear flew from the army,
screaming on its way to the enemy line;
there the exiles Wudga and Hama
gained twisted gold, men and women.
So I have always found throughout my tra-
vels
that the lord who is dearest to all his subjects
is the one God grants a kingdom of men
to have and to hold while he lives on earth.'
Wandering like this, driven by chance,
minstrels travel through many lands;
they state their needs, say words of thanks,
always, south or north, they find some man
well-versed in songs, generous in gifts,
who wishes to raise his renown with his men,
to do great things, until everything passes,
light and life together; he who wins fame
has lasting glory under the heavens.*

Come anticipato, eccovi qualche passo dal testo originale. Il poema inizia così:

*Widsið maðolade, wordhord onleac,
se þe monna mæst mægþa ofer eorþan,
folca geondferde; oft he on flette gepah
mynelicne mappum. Him from Myrgingum
æþele onwocon.*

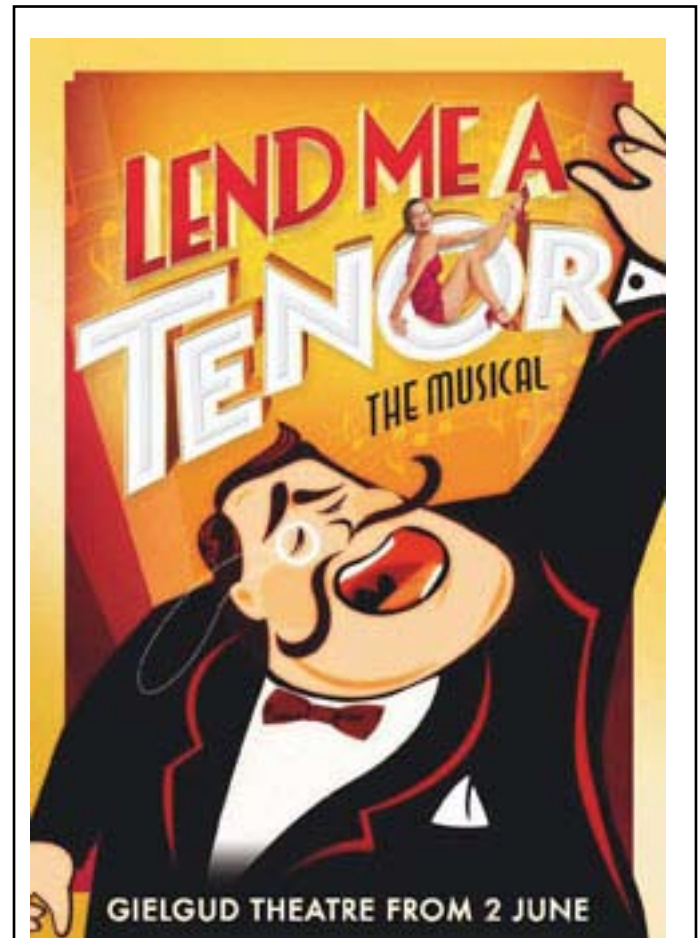
Ecco i riferimenti ai "Wicinga cynn", i Vi-
chinghi (Righi 45-49, 57-59, 79-81):

*Hroþwulf ond Hroðgar heoldon lengest
sibbe ætsomne suhtorfædran,
sippan hy forwræcon wicinga cynn
ond Ingeldes ord forbigdan,
forheowan æt Heorote Heaðobeardna þrym.*

*Ic wæs mid Hunum ond mid Hreðgotum,
mid Sweom ond mid Geatum ond mid Supde-
num.
Mid Wenlum ic wæs ond mid Wænum ond mid
wicingum.*

*Mid Scottum ic wæs ond mid Peohtum ond mid
Scridefinnum;
mid Lidwicingum ic wæs ond mid Leonum
ond mid Longbeardum,*

*mid hæðnum ond mid hælepum ond mid Hun-
dingum.*



LEND ME A TENOR: THE MUSICAL

An uproarious musical comedy, a riotous, unpredictable explosion of mistaken identities and renewed love, based on the Award winning play by Ken Ludwig.

It's 1934, and the world's greatest tenor Tito Merelli has come to Cleveland, Ohio, to save its Grand Opera Company by singing Otello. When he is unexpectedly incapacitated, Max, the Opera Director's meek assistant, is given the daunting task of finding a last-minute replacement. Chaos ensues - including a scheming soprano, a tenor-struck ingénue, a jealous wife, shrimp gone bad and the Cleveland Police department.

Preview Rates:

£10 - £40, all performances 2 - 14 June.

GIELGUD THEATRE

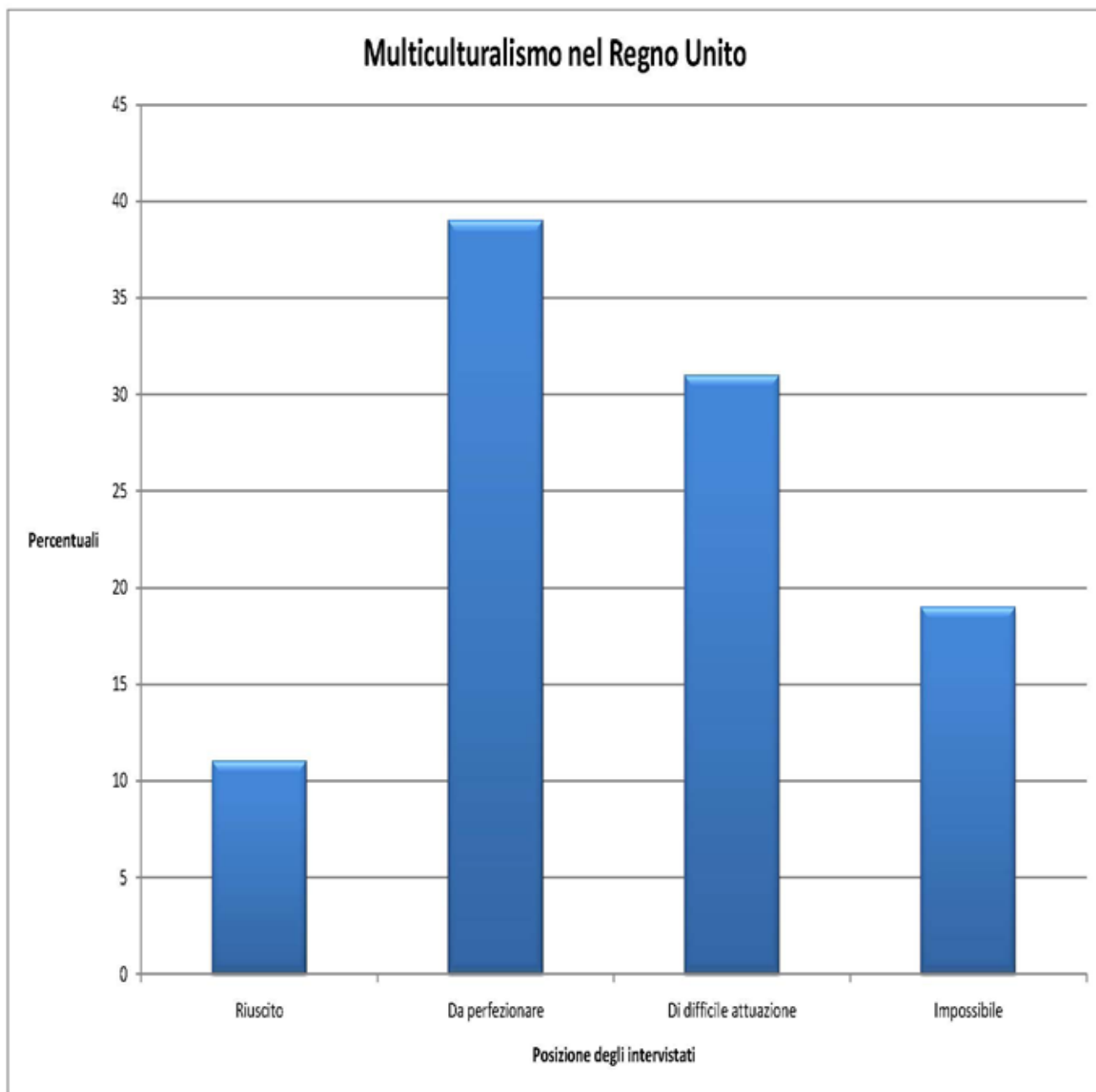
From 2 June

BOOK NOW 0844 482 5130

TenorTheMusical.com

Abbiamo vissuto a lungo (almeno noi Italiani) in una società monoetnica, ma i movimenti migratori internazionali incontrollati stanno creando quella che si suol definire una società multietnica. Ma è così? Per rispondere a tale quesito, occorre stabilire cosa caratterizzi una società multietnica e, quindi, multiculturale. Tale situazione si verifica quando nello stesso "contenitore", leggasi "Stato", convivono diverse etnie con le loro culture, che presentano caratteristiche peculiari, le quali non vengono schiacciate da una cultura predominante, ma vicendevolmente finiscono per completarsi e migliorarsi. Chiediamoci, si è mai verificata una tal situazione? La risposta è "NO"! Chiediamoci ancora, guardandoci attorno, viaggiando nei vari Paesi, se esista un luogo dove sembra potersi affermare una società multietnica e multiculturale nel senso di cui sopra? La risposta è che appare difficile che etnie portatrici di culture profondamente differenti e spesso in antitesi, possano finire per coesistere pacificamente. E' un'amarissima constatazione, purtroppo, si tratta solo di registrare la dura realtà. Quando si parla di società multietnica, quindi, nel concreto (e non a chiacchiere teoriche), vi è un "contenitore" rappresentato dalla cultura sedimentata nei secoli in un dato spazio geografico, con cui i nuovi venuti si "scontrano", soprattutto se la cultura di cui sono portatori è permeata da valori profondamente differenti. Di conseguenza, tali persone finiscono per aggregarsi in zone (che sovente diventano quasi "ghetti"), con la conseguenza che l'integrazione è minima (se non nulla), come pure latitante (se non assente) è il senso di appartenenza alla nuova comunità. Il che spiega gli atti di "ostilità" da parte dei non integrati (es. quando finiscono per essere assorbiti da gruppi terroristici di ispirazione religiosa). Non è un caso, quindi, che, prendendo realisticamente atto della situazione, David Cameron, nel corso del suo primo discorso in qualità di Primo Ministro, te-

nuto a Monaco il 5 febbraio scorso, abbia dichiarato "The end of multiculturalism" nel Regno Unito, sia pur specificamente facendo riferimento ai gruppi terroristici di ispirazione islamica, criticando apertamente l'ambiguità in merito ai valori britannici ed il fallimento delle politiche di integrazione. Inequivoca è la sua esclamazione: "*Frankly, we need a lot less of the passive tolerance of recent years and much more active, muscular liberalism*". Qual è il problema del multiculturalismo nel Regno Unito? Semplice! Qui con tale espressione si intende l'accettazione di differenti culture, nella misura in cui ognuna è in grado di rimanere distinta da quella britannica, cosa possibile per la stessa natura del Regno Unito, formato da quattro Stati tutti "britannici", ma al tempo stesso "distinti". Le migrazioni di massa hanno messo in crisi tale modello, proprio per l'impossibilità di integrare i tanti nuovi venuti, essendo ritenuta la causa principale di tale fallimento la mancanza o carenza di una comune identità nazionale che funga da collante, aggregando assieme ai preesistenti gruppi, i nuovi venuti. Con la conseguenza, che quest'ultimi entrano in conflitto con i loro vicini desiderosi di mantenere la loro tradizionale identità. Ciò spiega perché nel Regno Unito, da un lato, siano molti a pensare che il multiculturalismo sia stato imposto a discapito della cultura etnica maggioritaria, dall'altro, si affermino sempre di più gruppi di estrema destra, persino in tradizionali roccaforti laburiste. Data l'importanza della problematica, anche in questo caso abbiamo effettuato un sondaggio tra Italiani e Britannici di nostra conoscenza, i cui risultati sono espressi dall'istogramma che segue. Precisiamo, ma da quanto detto dovrebbe essere chiaro, che il campione usato non è statisticamente rappresentativo, cioè non casuale e non riproduce l'universo campionario. Tuttavia, il risultato ci sembra attendibile, così come in riferimento all'indagine precedente relativa alla pinta di birra.



Dalla tabella, risulta chiaramente come le persone contattate abbiano espresso al 50% un'opinione contrastante, visto che una metà ritiene il multiculturalismo nel Regno Unito positivamente (riuscito o da perfezionare), la restante metà negativamente (di difficile attuazione, se non impossibile).

“London’s a pretty multi-cultural place, maybe the most multicultural city in the world.”
<http://blog.visitlondon.com/>

“London is a truly global city. Explore the culture of London’s diverse communities and you’ll find a wealth of fascinating things to see and do.”
<http://www.study london.ac.uk/>



Hackney City Farm, leggete gli orari d'ingresso sul cartellone.



Si entra gratis, ma se lasciate qualcosa per nutrire gli animali, male non fate!



Simpatico angolo, con diverse piantine che potete comprare.

Londra è piena di "city farms", cioè di fattorie cittadine dove il visitatore può ammirare degli "spazi rurali" senza aver la necessità di allontanarsi dalla metropoli. In tali fattorie lavorano tanti volontari, potete ammirare diversi animali e, non di rado, vi sono giardini e luoghi per consentire ai bambini di giocare. Infine, cosa rilevante, avete la possibilità di comprare prodotti freschi della fattoria. Traendo spunto da una visitina fatta ad una di queste fattorie, precisamente alla Hackney City Farm, cominciamo a trattare, sia pur brevemente di Hackney, una delle municipalità londinesi che solitamente trascuriamo, per il semplice fatto che non vi abita nessuno di noi, ovviamente, dopo avervi detto qualcosa della fattoria visitata. Le foto che vi mostriamo, per ragioni di riservatezza, si riferiscono ovviamente a cose o luoghi, non a persone. Chi volesse visitarla di persona, sappia che la Hackney City Farm si trova al seguente indirizzo: 1 Goldsmiths Row - London E2 8QA (Tel. +44 (0)20 7729 6381). Nella fattoria, in cui entrate gratuitamente (ma se lasciate qualcosa aiutate il mantenimento della fattoria ed il lavoro dei volontari) trovate, come anticipato, tanti animali, come anatre, tacchini, oche, polli, pecore, maiali, mucche, conigli, porcellini d'India. In aggiunta, si svolgono diverse attività artigianali, legate alla lavorazione della terracotta, della pietra, di prodotti tessili. Passando ora alla municipalità di Hackney, con l'inaugurazione (27 aprile 2010) di quattro nuove stazioni di superficie (Shoreditch High Street, Hoxton, Haggerston and Dalston Junction), finalmente, Hackney è raggiungibile più rapidamente e confortevolmente. Per il momento, vi sintetizziamo la storia della municipalità. Di stanziamenti umani ad Hackney si ha traccia sin dall'epoca anglo-sassone. In precedenza, ovviamente, l'area era terra coltivata, che forniva cibo alla città romana di Londinium, le cui mura difensive si estendevano a sud di Shoreditch. In aggiunta, due importanti strade romane attraversavano Hackney (una, l'attuale A10 corrisponde al tratto di strada romana verso Lincoln e York, l'altra, lungo Old Street, attraversa Bethnal Green e raggiunge Colchester).

Già nel 1086, si ritrova menzione di Stoke Newington ("*Neutone*"), sebbene la parrocchia di Stoke Newington venne fondata solo nel 1314, con la nomina del suo primo Rettore. Problemi vi sono, invece, per individuare le origini della parrocchia di Shoreditch, originariamente parte di Stepney, che non venne descritta separatamente nel Domesday Book. Il primo riferimento noto "*Soerditch*" si trova verso il 1148, senza che ciò implichi necessariamente che già fosse parrocchia (e quindi distretto amministrativo) a quel tempo. Il nome "*Hackney*" si riscontra per la prima volta nel 1198, probabilmente derivando da un'isola o un luogo innalzato in un'acquitrino ("*ey*") in prossimità del fiume Lea, unitamente al nome di un Danese chiamato Haca o Hacon, che ne era proprietario. Tutte le parrocchie facevano capo ad una locale chiesa centrale: Old St. Mary's a Stoke Newington, St. Augustine's nel centro di Hackney, St. Leonard's a Shoreditch. Old St. Mary's è una delle poche nuove chiese erette durante il regno di Elisabetta I e sopravvisse alla costruzione di una nuova chiesa parrocchiale nel 1855-58. La torre sul Narroway, (XIV secolo), a Mare Street, è ciò che residua della chiesa parrocchiale medioevale di Hackney, che venne rimpiazzata dall'attuale St. John nel 1797. Proprio nei documenti di tale St. John at Hackney, si legge della più antica traccia di una persona di colore vivente ad Hackney (un tal Anthony, seppellito il 18 Maggio 1630, sembra all'età di 105 anni: alla faccia!!!). I dati documentali delle chiese di Hackney danno prova di altri sopravvenuti, come gli Ugonotti e loro discendenti, originariamente scappati dalla Francia alla fine del XVII secolo, come pure vi è traccia di Ebrei (1674), quando il gioielliere Isaac Alvares comprò una casa a Homerton. Col trapasso graduale dell'amministrazione dalla Chiesa alle Istituzioni civili (XVII-XIX secolo), vennero create tre municipalità metropolitane (Stoke Newington, Shoreditch e Hackney), con l'emanazione del London Government Act (1899). L'attuale London Borough of Hackney, sorse nel 1965, con la riorganizzazione del governo locale, con la fusione delle tre municipalità suindicate.

Da area originariamente rurale, Hackney, durante il Medioevo, vide crescere la sua popolazione con la formazione di tanti villaggi sparsi, caratteristica mantenuta ancora alla fine del XVIII secolo, quando il suo paesaggio appariva caratterizzato da case miste a spazi verdi. La prima industrializzazione prese la forma di mulini ad acqua, lungo il fiume Lea, documentati sin dal 1381. E' interessante notare che un mulino ubicato nei pressi del Lea Bridge, tra il 1707 ed il 1829 venne anche usato per irrigare i campi, distribuendo l'acqua del fiume tramite delle condutture create facendo dei buchi in tronchi d'albero. Il vero e proprio sviluppo industriale si ebbe alla fine del XVIII secolo. Tra i tanti nomi di industriali della zona, si ricordano Lewis Berger, pioniere della produzione di pitture, che trasferì la sua fabbrica a Homerton nel 1780. Successivamente, una plastica "primordiale" la Xylomite, fu inventata ad Hackney, come pure a Hackney Wick era ubicata Carless, Capel & Leonard, la prima fabbrica che sostiene di aver inventato la parola "petrol". Il commercio del legname per arredamento, che iniziava a divenire florido, si trasferì a Shoreditch all'inizio del XIX secolo. Nel corso della seconda metà del XIX secolo, la popolazione di Hackney crebbe rapidamente, grazie alla costruzione di edifice e fattorie. I repentini cambiamenti dell'Età Vittoriana determinarono il contesto urbano che vediamo ancora oggi. In tempi più vicini a noi, l'avvento delle ferrovie rappresentò l'elemento catalizzatore. La prima stazione di Hackney fu Bishopsgate terminus (parzialmente a Shoreditch), inaugurata nel 1840. The North London Railway aprì nel 1850, The City link a Broad Street aprì nel 1865 e la GER line a Liverpool Street aprì nel 1872. I Tram iniziarono a circolare ad Hackney dal 1871. Dagli anni '30 del XX secolo, le soluzioni abitative della classe lavoratrice industriale della municipalità vennero ritenute insoddisfacenti, tanto che partì un programma del London County Council, Shoreditch and Hackney Metropolitan Boroughs, volto al miglioramento della zona, che ricollocò in nuovi edifici molte persone.

- www.italiansinlondon.co.uk and
- www.italianialondra.it attract thousands of visitors and generate thousands of pages views every month;
- www.italiansinlondon.co.uk and
- www.italianialondra.it provide readers with a quick, authoritative, searchable point of reference. Features include:
 - Information on London and environs (both in English and Italian);
 - Archived newsletters database;
 - Regular updates.
- Several subscribers have signed up to receive “Exploring London and environs/Esplorando Londra e dintorni”, our monthly e-mail newsletter, which focuses on relevant topics interesting a wide range of people. Read as one subscriber put it: *“Your newsletter is very good from what I have seen. You have everything that new people here want to know about, tourism, language and more.”*;
- Our websites and e-newsletter are well-regarded for their independence and vital look and feel;
- Our e-newsletter has broad appeal and its editorial content is developed according to our readers and subscribers requests.

To help us improve our newsletter, please, fill in our on-line form.

Per aiutarci a migliorare la nostra lettera informativa, Vi preghiamo di compilare il modulo.

Contact us:

To find out more about our e-newsletter “Exploring London and environs/Esplorando Londra e dintorni”, please, contact us at:

newsletter@italiansinlondon.co.uk

We hope you also enjoy our websites, that is why if you have some suggestions and/or criticisms, we would like to know, as feed-back, both negative and positive, stimulates us to serve you better content and look.

Please, e-mail us at:

webmaster@italiansinlondon.co.uk

info@italianialondra.it

Le informazioni fornite tramite questo file pdf vogliono rappresentare una guida di riferimento. Abbiamo verificato con cura tali informazioni e le abbiamo pubblicate in buona fede. Tuttavia, decliniamo ogni responsabilità, non rispondendo della loro esattezza. *Exploring London and environs/Esplorando Londra e dintorni* rappresenta un'anteprima dei contenuti appena aggiunti o in procinto di esserlo su www.italiansinlondon.co.uk (o su www.italianialondra.it), che Vi mostriamo in modo da poter ricevere da Voi commenti relativi al loro gradimento o meno. Restiamo in attesa di ricevere i Vostri suggerimenti, le Vostre critiche o correzioni all'indirizzo di posta elettronica newsletter@italiansinlondon.co.uk
© 2011 www.italiansinlondon.co.uk

This pdf file provides useful information for your guidance. We have carefully checked it and published it in good faith. However, we are not legally responsible for how accurate it is. *Exploring London and environs/Esplorando Londra e dintorni* is a preview of contents just added or about to be added onto either www.italiansinlondon.co.uk or www.italianialondra.it, which are showed in advance to get your appreciation or dislike. For comments, suggestions, criticisms, or corrections, please email us at newsletter@italiansinlondon.co.uk
© 2011 www.italiansinlondon.co.uk